

MIRAMARE, BERTOCCHI RIBADISCE: SOLO SCIENZIATI AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

'E' fisica dell'atomo, niente più'

Siamo alla frutta: il clima da caccia alle streghe rischia di trascinare dietro l'onda dei sospetti ogni cosa, trasformando quella che rappresenta un'attività consolidata e programmata secondo regole e «placet» ben precisi in una pericolosa «roulette russa» per l'immagine del Centro di fisica di Miramare. A mettere i puntini sulle «i» è il vice direttore del Centro di fisica Luciano Bertocchi che, nel ribadire l'estraneità alle accuse formulate sul «Washington Post», ritorna «in replica» dopo l'ennesima «boutade»: quella relativa agli undici nomi «sospetti» rientranti nei 373 partecipanti a un seminario tenutosi nell'estate del '92.

Qui Bertocchi è oltremodo chiaro: «Ogni estate - spiega infatti - realiz-

ziamo un corso sulla fisica dello stato solido atomico e molecolare. La fisica atomica non ha nulla a che fare. Il corso riguarderà lo studio dell'atomo. L'energia nucleare e la bomba atomica non c'entrano proprio nulla».

Per fisica dello stato solido si intende dunque la fisica dei transistor, conduttori, semiconduttori, «tutti ambiti - sottolinea Bertocchi - ben lontani dall'applicazione nucleare». E se di eventuali collegamenti militari si può parlare, l'unica applicazione possibile (sostiene il vice direttore) è quella di realizzare radio-transistor.

Anche sui nomi dei partecipanti Bertocchi toglie ogni dubbio: «Sono buoni scienziati - sostiene - vengono qui a studiare ogni anno. Proven-

gono da Istituti che di 'atomico' hanno solo il nome: qui si vuole prendere ogni cosa per i capelli e stravolgerne completamente il significato. Ripeto - aggiunge -, la nostra collaborazione con questi Istituti riguarda esclusivamente la fisica dell'atomo». Al corso estivo partecipano un gran numero di studiosi americani, «inoltre - aggiunge - il seminario è tenuto dal premio Nobel americano per la fisica dello stato solido, Schrieffer, da quest'anno presidente del Consiglio scientifico del nostro Centro».

Lo stesso elenco dei 373 partecipanti, del resto, è pubblico, accessibile a chiunque. «Non abbiamo nulla da nascondere. Sinceramente, mi sconvolgono queste

ombre su persone insospettabili, basandosi su terminologie usate in modo del tutto errato». Quanto alle eventuali ricerche che, in qualche modo, possano rappresentare materia di esportazione per applicazioni di carattere militare, Bertocchi insiste: «Lo escludo in modo categorico. Il centro indiano di Bhaba, ad esempio, è un centro internazionale di ricerche. Avrò forse anche settori di carattere militare, ma per quanto ci riguarda, la collaborazione è circoscritta a quanto precisato».

Sui nomi «sospetti», lo stesso giornalista del «Washington Post» Steve Coll sostiene che quei nomi fanno parte di un elenco pubblico consultabile al Centro di Miramare.

